Post to Pdf

Gli USA porteranno l'Europa ainegoziati, ma la scelta sull'architettura di sicurezzacontinentale dipende da Moscaaa

La ripresa dei negoziati trilaterali ad Abu Dabhi èuna notizia molto positiva che però non ha prodotto esiti definitivi. L'unico risultato concreto è l'accordosu uno scambio di prigionieri che per l'inviato americano Jard Kushner sarà il più consistentedall'inizio delle ostilità. Un altro risultato buono – ma non consolidato – è il cambio di approccio degliUSA, che ora intendono coinvolgere gli europei nell'elaborazione della nuova architettura disicurezza del continente. In questo senso, ledecisioni della Russia avranno un pesofondamentale.

Negoziati duri

Terminati i due giorni di vertice, Kushner ha detto aigiornalisti che i negoziati sono stati "piuttosto duri" eche le discussioni hanno riguardato tutti gliargomenti significativi della questione. Il tema più impegnativo, come sempre, è quello dei territori. PerZelensky, la delegazione ucraina ha strappato unavittoria diplomatica convincendo gli USA che i russihanno conquistato molti meno chilometri quadrati diquanto dichiarino.

Gli ucraini hanno anche gradito il nuovoatteggiamento americano verso il loro governo: seappena qualche settimana fa Trump chiedevaesplicitamente di defenestrare Zelensky ed eleggereun altro presidente, oggi Washington elogia gli sforzicostruttivi di Kiev al tavolo trilaterale. Infine diconoche la delegazione russa si è ammorbidita e che si èaperta maggiormente al confronto quando gli americani hanno voluto discutere dell'accordo sulfuturo postbellico delle parti in causa e di tutta l'Europa.

Washington vuole coinvolgere l'Europa

La novità più importante, comunque, riguardal'Europa. Per anni i leader europei hanno cercato di inserirsi nei negoziati parlando da protagonisti, nonvenendo però considerati né Trump né da Putin come degli interlocutori degni. Oggi Washington esprime la necessità che Bruxelles la prossima volta mandi un suo inviato. Lo scopo è di discutere uno dei punti che interessano maggiormente il Cremlino: l'architettura di sicurezza del continente e le relazioni con la NATO. Kushner lo afferma risolutamente: Abbiamo bisogno che gli europei si siedano al tavolo.

Resta da capire quanta influenza la delegazione europea saprà effettivamente averesull'andamento dei negoziati. Il primo passo sarà scegliere chi guiderà la missione. In seno alla UEse ne parla da tantissimo tempo e finora si sono avute soltanto scaramucce politiche fra Statimembri e delusioni di leader istituzionali. Quindi, come dice lo stesso Kushner, se l'Europa saprà identificare la persona che parlerà a suo nome, si tratterà di un conseguimento superiore al fatto che i russi li coinvolgano nei negoziati. Mettono dei paletti persino gli ucraini: Zelensky vuole che glieuropei decidano prima delle fine di novembre e che lo consultino prima di scegliere un nome, cheper lui dovrà essere unico.

L'architettura di sicurezza



L'ultima parola spetterà al Cremlino: questo a Bruxelles lo sanno bene. E non lo gradiscono affatto, sebbene debbano accettare questa realtà. Tuttavia i leader europei e quelli della UE vivono da anni in una dimensione ideologica che cercano di imporre ai loro cittadini e al resto del mondo. Dopo essere rimasti per lungo tempo ai margini delle trattative, ora si ritrovano nelle condizioni di dire la loro sul futuro della sicurezza europea. Insistono per dare all'Ucraina la garanzie più forti possibili a livello di capacità militari, di sostegno e di deterrenza alla Russia, ad esempio sotto forma di difesa collettiva simile all'articolo 5 del Patto Atlantico.

Developer By Post to Pdf